FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

13 ottobre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 13/10/2026

SCENARIO BANCHE

13/10/26	**Corriere della Sera**	**3**	Giorgetti: «Parte dei fondi per aiutare le famiglie e contrastare i rincari»	*Marro Enrico*	1
13/10/26	**Corriere della Sera**	**33**	La fusione Banca Sistema incorpora la CF+	*...*	4
13/10/26	**Corriere della Sera**	**33**	Mps, nessun rinvio dell'assemblea Lovaglio cerca il rilancio dell'Opas	*Polizzi Daniela*	5
13/10/26	**Messaggero**	**2**	Meloni: non siamo in Europa per dire solo sì - Meloni, segnale alle imprese: in Ue non per dire sempre sì	*Sciarra Ileana*	6
13/10/26	**Messaggero**	**13**	Mcc, oggi il cda sulla vendita di BdM e Orvieto	*...*	8
13/10/26	**Messaggero**	**13**	Private banking, nel primo semestre le masse in Italia salgono a 1.524 miliardi	*Bisozzi Francesco*	9
13/10/26	**Messaggero**	**14**	Barrese: credito e innovazione per la crescita	*...*	10
13/10/26	**Messaggero**	**14**	Btp, Bbva raddoppia le stime sugli acquisti retail	*R.Ec.*	11
13/10/26	**Messaggero**	**14**	L'Agricole si espande in Germania con Ikb	*...*	12
13/10/26	**Messaggero**	**14**	Mps, considerazioni preliminari dal cda all'offerta di Intesa Sp	*Amoruso Roberta*	13
13/10/26	**Mf**	**4**	La manovra aspetta l'Europa	*Di Rocco Anna - Valente Silvia*	15
13/10/26	**Mf**	**5**	Euro digitale, nodo Ue sulle app	*Ninfole Francesco*	16
13/10/26	**Mf**	**9**	Gli ex quotisti di Banca Profilo frenano sul patto parasociale	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	17
13/10/26	**Mf**	**9**	Il cda di Mps verso la bocciatura del rilancio dell'opas: serve più cash - Mps: il rilancio non basta	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	18
13/10/26	**Mf**	**9**	Equita punta su Banca Mediolanum in vista dei conti	*Gerosa Francesca*	19
13/10/26	**Mf**	**15**	Banche, basta col contributo volontario	*De Mattia Angelo*	20
13/10/26	**Mf**	**15**	Contrarian - Titoli di stato, la Bce ha tutti gli strumenti per evitare il bis del 2012	*Angeloni Ignazio*	21
13/10/26	**Mf**	**17**	Rapporto nuove formule assicurative - Unipol Assicurazioni rinnova l'accordo di bancassurance con Bper Banca per la distribuzione dei prodotti nei rami Vita e Danni con marchio Arca	*Licciardello Salvatore*	22
13/10/26	**QN Quotidiano Nazionale**	**12**	Mps, lo scontro finale. Lovaglio sotto assedio contesta il prezzo di Intesa	*Marchesano Maria_Rosaria*	23
13/10/26	**Repubblica**	**33**	Lovaglio conferma il suo piano resa dei conti in assemblea	*Greco Andrea*	25
13/10/26	**Sole 24 Ore**	**5**	Bankitalia e Istat: l'economia nazionale tiene ma è esposta a tensioni geopolitiche	*Ca. Mar.*	26
13/10/26	**Sole 24 Ore**	**29**	Mps conferma l'assemblea Avanti con le due Ops - Mps non sposta l'assemblea, avanti con le Ops su Bpm e Bg	*Davi Luca*	27
13/10/26	**Sole 24 Ore**	**30**	Unipol, via all'aumento di capitale da 2,5 miliardi	*...*	29
13/10/26	**Stampa**	**16**	***David Rossi, il Ris "Un uomo ha atteso la sua fine nel vicolo" - I Ris su David Rossi "Nel vicolo un uomo aspettava che morisse" - Aggiornato	*Di Blasio Pino*	30
13/10/26	**Stampa**	**20**	Mps, Lovaglio tira dritto e conferma il suo piano "Intesa non offre certezze"	*Chicco Michele*	32

SCENARIO FINANZA

13/10/26	**Corriere della Sera**	**34**	Il Nobel premia gli studiosi di choc finanziari e «flat tax»	*Fubini Federico*	34

WEB

12/10/26	**MILANOFINANZA.IT**	**1**	Fabi verso il Congresso 2027 | Meacci (Prato e Pistoia): «La qualità del lavoro migliori anche il rapporto con il cliente» | MilanoFinanza News	*...*	35

CORRIERE DELLA SERA

13-OTT-2026
da pag. 3 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Giorgetti: «Parte dei fondi per aiutare le famiglie e contrastare i rincari»

Il ministro: tutti quelli che avranno la possibilità contribuiranno

Manovra

di **Enrico Marro**

ROMA Su una cosa i soggetti ascoltati ieri in Parlamento (dalla Banca d'Italia alla Corte dei Conti, dall'Istat all'Upb) per le audizioni sul Dpfp (Documento programmatico di finanza pubblica) del governo sono stati d'accordo: al netto dei 28,8 miliardi di spesa in più concessi dalla Ue nel biennio 2027-28 per la difesa e l'energia, non ci sono, secondo quanto prospettato nello stesso Dpfp, margini per finanziare in deficit le altre misure che saranno decise con la legge di Bilancio. Bisognerà dunque coprirle con più entrate e/o tagli di spesa. Questo perché il governo tiene fermo l'obiettivo di uscire nel 2027 dalla procedura Ue di infrazione. «La credibilità finanziaria del Paese è una risorsa che va preservata», ha ammonito il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, chiudendo il ciclo di audizioni, anche perché «lo scenario muta in peggio» e «non siamo più nell'età degli scostamenti di bilancio senza regole». Ma lo stesso Giorgetti ha confermato l'intenzione di «sostenere, con interventi selettivi, gli investimenti, la competitività e le esigenze di famiglie, lavoratori e imprese». Si tratta, ha ammesso, di trovare «un equilibrio che richiede sì prudenza, ma soprattutto capacità di individuare le priorità».

E poi, ha spiegato il ministro, bisogna convincere la commissione Ue che «una parte delle risorse» destinate all'energia nel 2027 (7,2 miliardi) possano essere usate per alleggerire le bollette per le famiglie e non solo per interventi strutturali: «È in corso una trattativa. E se la Ue dirà di no, sbaglia». Dall'esito del negoziato, ha aggiunto, dipenderanno i contenuti della legge di Bilancio per il 2027. Per il resto, ci vorrà un vertice di maggioranza, forse oggi, per risolvere i contrasti.

Ieri la Lega ha confermato la sua lunga lista di richieste, dalla pensione a 64 anni all'estensione della flat tax per gli autonomi all'abolizione del canone Rai, insistendo sul contributo di 5 miliardi che dovrebbe venire dagli extraprofitti delle banche. Ma Forza Italia continua a far muro e rilancia sulle sue priorità: no tax area per i giovani; estensione dell'abolizione del bollo a tutte le prime auto; detrazione delle spese mediche durante l'anno (e non il successivo); oltre all'aumento del secondo scaglione dell'Irpef (aliquota al 33%) fino a 60mila euro. Una misura, quest'ultima, che è data per certa nella prossima legge di Bilancio. Sugli extraprofitti, Giorgetti ha risposto così a margine dell'audizione: «Tutti quelli che avranno la possibilità di contribuire contribuiranno».

Il Parlamento, intanto, sempre oggi, dovrebbe approvare lo «scostamento di bilancio», che autorizza a spendere in deficit i 28,8 miliardi per energia e difesa. Il Dpb, Documento programmatico di bilancio, che indicherà le priorità della legge di Bilancio 2027 verrà invece approvato dal governo dopo il 16 ottobre, perché, ha spiegato Giorgetti, bisogna attendere il via libera formale del Consiglio europeo di giovedì e venerdì prossimi alla clausola che autorizza le maggiori spese per energia e difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Audizioni

● Ieri si sono svolte in Parlamento le audizioni sul Dpfp, il Documento programmatico di finanza pubblica, che definisce il quadro macroeconomico per i prossimi anni.

● Camera e Senato approveranno a maggioranza assoluta lo «scostamento di Bilancio» che autorizza il governo a spendere in deficit 28,8 miliardi nel biennio 2027-28, metà per l'energia e metà per la difesa. I fondi per l'energia, secondo la commissione Ue, non si possono usare per sostenere le famiglie contro il caro bollette. Ma il governo ha aperto un negoziato con la Ue per avere una deroga in vista della legge di Bilancio 2027.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1603 - T 1619

CORRIERE DELLA SERA

13-OTT-2026
da pag. 3 / foglio 2 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

7,2 miliardi
le risorse per l'energia nel 2027. Il governo vorrebbe usarne una parte per alleggerire le bollette

Le misure allo studio

Tasse e bollo auto

Platea più ampia per l'Irpef al 33%

Dopo gli interventi sulle aliquote per i redditi più bassi inseriti nelle scorse leggi di Bilancio, nella sua ultima manovra il governo si rivolge al ceto medio. L'idea è estendere l'aliquota Irpef al 33% fino ai 60 mila euro lordi l'anno (ora è fino a 50 mila euro). La misura costerebbe circa 2,6 miliardi. Lo scorso anno l'aliquota scese dal 35 al 33% e fu calibrata sui redditi tra 28 e 50 mila euro. Tra le altre misure collegate al fisco c'è anche l'abolizione strutturale del bollo auto, che pesa 5 miliardi di euro nel biennio 2028-2029. Per il 2027 le risorse già stanziate sono di 2,3 miliardi e arrivano dal Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro e casa

Flat tax per giovani e nuova cedolare

Un capitolo della prossima manovra sarà dedicato ai giovani. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha annunciato tempo fa l'idea di una flat tax al 5% sugli aumenti di stipendio per i lavoratori dipendenti fino a 35 anni, una misura che potrebbe costare circa 350 milioni. Ma su questo provvedimento Giorgetti ha anche invocato «la collaborazione dei datori di lavoro». Dovrebbe poi essere replicata la flat tax su rinnovi contrattuali, notturni e festivi, premi di produttività. Per l'emergenza casa, il governo studia una cedolare secca al 5% per gli affitti lunghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia e difesa

Voto su 29 miliardi di extra deficit

Lo scorso 2 ottobre, il Consiglio dei ministri ha approvato lo scostamento di Bilancio di 28,8 miliardi di euro per le spese legate a energia e difesa, previste dalla clausola di salvaguardia. Il Parlamento dovrà votare oggi e dare il via libera all'extra deficit. La mancata uscita dalla procedura d'infrazione Ue per il deficit rimasto sopra il 3% (3,1%) ha costretto il governo a ridurre lo scostamento dai 36 miliardi ipotizzati. La spesa prevista per l'energia sarà di circa 7,2 miliardi l'anno per il biennio 2027-2028. Stessa cifra per gli interventi destinati a difesa e sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1619

CORRIERE DELLA SERA

13-OTT-2026
da pag. 3 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ieri in audizione sul Documento programmatico di finanza pubblica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1619

CORRIERE DELLA SERA

13-OTT-2026
da pag. 33 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

La fusione

Banca Sistema incorpora la CF+

Le assemblee straordinarie di Banca Sistema e Banca CF+ hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione di Banca CF+ in Banca Sistema. L'assemblea di Banca Sistema ha dato la delega al cda ad aumentare il capitale sociale, in una o più volte e anche per tranche, per l'importo massimo di 100.000.000 euro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1748



CORRIERE DELLA SERA

13-OTT-2026
da pag. 33 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Mps, nessun rinvio dell'assemblea Lovaglio cerca il rilancio dell'Opas

In consiglio rilievi sull'offerta di Intesa: premio inferiore alla media. Garanzie su Generali

1,25

euro
il prezzo per azione rivisto (da un euro) da Intesa per l'Opas su Banca Monte dei Paschi di Siena

Luigi Lovaglio alza le barricate contro Intesa Sanpaolo, ma dopo il no del Crédit Agricole su Banco Bpm e l'opposizione di Delfin, Caltagirone e Benetton alla doppia manovra difensiva, il banchiere ha preso atto che al momento non ci sono alternative all'orizzonte. Ieri al consiglio della banca, Lovaglio ha ribadito i suoi dubbi sull'offerta lanciata da Carlo Messina. Obiezioni che lasciano tuttavia trasparire la sensazione che a questo punto al banchiere non resti che cercare di massimizzare il valore di Mps. Dopo una riunione terminata in tarda serata il cda ha approvato — con i voti contrari di sei consiglieri indipendenti — l'analisi sui nuovi elementi dell'Opas di Intesa Sanpaolo. La banca guidata dal ceo Messina il 3 ottobre ha rivisto al rialzo da 1 a 1,25 euro per azione la componente cash portandola in tutto da 3 a 3,8 miliardi. E ha anche posto come condizione che i soci boccino la doppia Ops su Banco Bpm e su Banca Generali. Non c'è stato alcun rinvio dell'assemblea quindi, né è emersa una nuova mossa. Ma secondo il board presieduto da Cesare Bisoni restano numerose le incertezze.

Lovaglio è tornato sul prezzo che non riflette il valore del Monte e il cambio di controllo. «Sulla base del prezzo ufficiale delle azioni Intesa del 5 giugno, il corrispettivo esprime una valutazione pari a 10,341 euro e un premio del 15,3% rispetto al prezzo ufficiale del Monte registrato in tale data, che si confronta con un premio del 12,5% espresso dal corrispettivo originariamente offerto da ISP». Ma, secondo il Monte «resta inferiore a quello osservato nelle offerte comparabili del settore bancario, pari a circa il 30%». Proprio ieri gli analisti di Kbw, advisor della stessa Mps, avevano rimarcato a inizio ottobre, prima del rilancio, che «Intesa abbia spazio per aumentare la componente cash fino a 2 euro». Messina nei giorni scorsi aveva anche lasciato spazio a un ritocco dell'interim dividend di novembre e ai nuovi azionisti di Siena offrirà titoli Intesa che lo contengono.

I consiglieri sono tornati sul break-up delle attività del Monte i cui sportelli finirebbero per metà a Intesa e per l'altra a Unipol-Bper senza sapere quali. Da qui la difficoltà per i soci di capire anche come si sviluppano le sinergie. Una criticità che si amplia — dice la banca — perché mancano ancora il documento di offerta, il via libera della Bce (atteso tra il 20 e il 25) e Consob e c'è l'incertezza Antitrust.

Quanto a Mediobanca — che Intesa vuole integrare secondo schemi e procedure proprie per non sovrapporre le cose — non sarebbe chiaro come verrebbero integrate le sue attività all'interno dell'investment banking. «La fusione con Mediobanca è funzionale alla semplificazione della struttura e contribuisce a combinare attività complementari nella banca commerciale, nel private, corporate e investment banking, nel wealth management e nell'advisory», si legge nel comunicato di Mps. Che aggiunge: «Le operazioni su Banco Bpm e Banca Generali completerebbero tale disegno». Il cda vuole le garanzie sull'indipendenza del Leone, che «trova fondamento nella governance e nell'autonomia dei suoi organi».

La conclusione è che il progetto del Monte «valorizza l'identità e l'integrità della Banca, accresce il valore per gli azionisti attraverso una maggiore scala, la diversificazione delle fonti di ricavo e la loro partecipazione al capitale e al valore futuro». Giovedì è atteso un nuovo confronto in cda.

Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti





- Dall'alto Luigi Lovaglio, ceo di Monte dei Paschi di Siena e Carlo Messina, ala guida di Intesa Sanpaolo
- Lovaglio critica l'offerta di Intesa ma il cda non ha individuato per ora soluzioni alternative
- Intesa ha alzato la componente cash per Mps, il premio del 15,3%. Secondo Siena, è inferiore alla media delle offerte bancarie comparabili



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1748

13-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

GAS E FLESSIBILITÀ, SEGNALE ALLE IMPRESE

Meloni: non siamo in Europa per dire solo sì

▸Manovra, flat tax al 5% prorogata sui contratti
Incentivi alle aziende, più aiuti per le famiglie

Pira e **Sciarra** alle pag. 2 e 3

Meloni, segnale alle imprese: in Ue non per dire sempre sì

▸La premier all'assemblea di Assolombarda: «Sul gas risposte strutturali. Crescita debole ma l'1% di Pil nel 2026 è incoraggiante»

STILETTATA ALL'ISTAT: «SIAMO ABITUATI A ESSERE SOTTOVALUTATI DALL'UE, MA DISPIACE SE A FARLO SONO I NOSTRI ORGANISMI INTERNI»

MANOVRA A RILENTO MA IL "SUQ" DEI MINISTERI È GIÀ PARTITO L'INTESA CON LE BANCHE A UN PASSO PER UN CONTRIBUTO DI 4 MLD

LA GIORNATA

ROMA Un gradino troppo alto per arrivare al microfono. «Mi avete sottovalutata, non sono una nana». Giorgia Meloni stempera il clima di grande attesa con una battuta e strappa il primo applauso della platea di Assolombarda, che stavolta si è data appuntamento al centralissimo teatro Dal Verme di Milano, a due passi dal Duomo. Una platea decisamente amica per la premier. Le prime file sono riservate ai grandi nomi dell'industria italiana. Un'industria che fa fatica, come il resto del Paese, a tenere testa ai contraccolpi innescati dalla crisi degli idrocarburi. Tanto da indurre Confindustria a chiedere di mettere da parte le ideologie sul gas russo. Ma è l'unica nota fuori sincrono dello spartito che il governo e gli industriali suonano assieme. Perché per il resto c'è piena sintonia, soprattutto nel chiedere, o meglio pretendere, che Bruxelles faccia di più. Abbandoni il passo da bridipo e inceda spedita come una gazzella, perché «se non costruiamo risposte strutturali e di lungo periodo, rischiamo di restare in balia dell'emergenza», mette in guardia Meloni battendo sulla nota dolente della crisi energetica. Agli industriali riuniti al Dal Verme la presidente del Consiglio assicura che in Europa è pronta a dare filo da torcere, il prossimo summit è in programma tra una manciata di giorni, il 15 e il 16 ottobre a Bruxelles. «L'Italia non siede in Europa per dire sempre di sì. L'Italia è uno dei paesi che l'Europa l'ha fondata e ha il diritto e il dovere di dire quando le cose non vanno», rivendica.

SCENARI INCERTI

«La crescita italiana è ancora troppo debole», riconosce dunque Meloni, ma «l'economia italiana ha dimostrato in questi anni di saper reggere l'urto di uno degli scenari più complessi e incerti di sempre. I dati per i primi sei mesi di quest'anno ci dicono che la crescita per il 2026 può arrivare all'1%, in linea con le principali economie europee, e anche stavolta, oltre le previsioni». Si toglie un sassolino dalla scarpa la premier, riservando una stoccata all'Istat, perché la mancata uscita dalla procedura d'infrazione resta una ferita aperta, soprattutto davanti a una ma-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601_smart - T 1748

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

novra che lascia pochi margini d'azione. «Noi italiani veniamo spesso sottovalutati. Solo che quando ci sottovaluta l'Unione europea ci siamo abituati, invece quando siamo sistematicamente sottovalutati dai nostri organismi un po' dispiace, ma tant'è...», mette agli atti con una puntura al vetriolo.

LA FLESSIBILITÀ

Ma torniamo alla nuova battaglia sulle flessibilità che Meloni si sta intestando in Europa e che fa capolino anche nella risoluzione di maggioranza che verrà votata in Aula domani, quando la premier sarà in Parlamento per l'informativa in vista del summit a Bruxelles. «L'Europa deve prendere atto che la crisi in Iran, la chiusura di Hormuz, l'instabilità del Mar Rosso stanno facendo salire i costi dell'energia, delle materie prime e dei trasporti e soprattutto alimentano un'inflazione che sfugge al nostro controllo, ma che pesa molto sulle famiglie, sui sistemi produttivi e sui conti pubblici. L'Europa non può non tenerne conto». E la proposta italiana di allargare le maglie delle regole europee concedendo più flessibilità è «semplice, di buonsenso, oltre che di responsabilità». Perché l'inflazione che avanza «significa miliardi di euro di spesa in più senza che il governo abbia preso nessuna nuova decisione e per ragioni che non dipendono da noi: eppure quella spesa occupa lo spazio che le regole europee ci consentono e lo sottrae a tutto il resto, alle imprese, agli investimenti, alla crescita».

LA COESIONE

Applausi dalla platea, mentre la presidente del Consiglio torna a chiedere che non si taglino risorse alla coesione e alla politica agricola, perché «non si può costruire competitività se i territori non crescono e non corrono tutti alla stessa velocità». L'altro terreno di scontro in Ue, condiviso con il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, è sugli Ets, «questo meccanismo che gonfia artificialmente i prezzi, che crea squilibri tra gli Stati membri, che danneggia le nostre imprese manifatturiere»: «Non è una trattativa facile, ma faremo la nostra parte», assicura Meloni agli industriali, sensibilissimi al tema. Intanto nel pomeriggio, rientrata a Roma, la premier rende noto di aver inviato una lettera al presidente del Consiglio europeo Antonio Costa, insieme al cancelliere tedesco Friedrich Merz e al primo ministro belga Bart De Wever per chiedere maggiore semplificazione, una reazione immediata per contrastare il caro energia e uno sprint sulla competitività industriale. Una strategia che muove su più fronti ma che punta dritta all'Europa, mentre a Roma va avanti il cantiere per la manovra: oggi, a margine del Cdm sul Documento programmatico di bilancio, si terrà un nuovo vertice tra i leader per fare il punto.

Nonostante la manovra rischi di procedere a rilento, in attesa che l'Europa dia il disco verde definitivo alla procedura sulla clausola di salvaguardia nazionale. Ma il grande "suq" dei ministeri è già iniziato, con richieste che si affastellano tra il Mef e la Ragioneria. Mentre i partiti hanno iniziato da un pezzo la corsa per piantare bandierine. Fi chiede una no tax area per i giovani, l'estensione dell'esenzione dal bollo per tutte le prime auto, il sostegno per le spese mediche già nell'anno in corso e la riduzione Irpef al 33% fino a 60mila euro.

PENSIONI E CANONE RAI

La Lega torna a battere sulle pensioni, chiede l'estensione delle Zes e l'abolizione del canone Rai. Sullo sfondo il braccio di ferro sul contributo da chiedere alle banche, con Tajani che bolla una potenziale tassa sugli extraprofitti come «una parola da Unione Sovietica, estratta dal Capitale di Marx», mentre Salvini smussa i toni e assicura che sugli istituti di credito non ci sarà «alcun intervento a gamba tesa». Stando a fonti beninformate, l'intesa con banche, assicurazioni e società energetiche sarebbe a un passo: all'attivo un "tesoretto" di 4 miliardi di euro.

Ilcana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601_smart - T 1748

13-OTT-2026
da pag. 13 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Mcc, oggi il cda sulla vendita di BdM e Orvieto

LA RIUNIONE

ROMA Il cda di Mediocredito Centrale, nella riunione convocata in giornata, dovrebbe sciogliere la riserva per la vendita di BdM Banca e, probabilmente, anche per quella di Cassa di Orvieto. Nel caso di BdM Banca, la maggiore banca del Mezzogiorno, in vendita per una cifra non inferiore ai 500 milioni di euro, c'è attesa anche per conoscere le modalità che la banca pubblica controllata da Invitalia sceglierà: l'esclusiva, come già avvenuto per la Cassa di Orvieto nel primo tentativo fallito di cessione in cui l'esclusiva venne affidata a Banca del Fucino, oppure una seconda fase dedicata ai due contendenti più accreditati con le offerte vincolanti consegnate il 18 settembre, ossia Credem e la cordata Iccrea-Bppb. Questo raggruppamento temporaneo, che punta a dividersi la rete dell'ex Popolare di Bari, non esclude un'affinamento dell'offerta già presentata, come dichiarato nei giorni scorsi dal dg di Iccrea, Mauro Pastore. Sullo sfondo resta però Unicredit, che è contestualmente interessata ai circa 40 sportelli di Cassa di Orvieto distribuiti tra le province di Terni e Viterbo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una filiale di BdM

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601_smart - T.1748



13-OTT-2026
da pag. 13 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Private banking, nel primo semestre le masse in Italia salgono a 1.524 miliardi

IL RISULTATO OLTRE LE ATTESE CONSENTE GIÀ DI SUPERARE LE PREVISIONI PER FINE ANNO, FISSATE A 1.490 MILIARDI

I NUMERI

ROMA Il private banking in Italia cresce oltre le attese. Al 30 giugno le masse gestite hanno raggiunto quota 1.524 miliardi di euro. Un risultato che ha permesso al settore di superare già a metà anno le previsioni per fine 2026, che indicavano masse pari a 1.490 miliardi di euro.

Secondo quanto rilevato dal centro studi dell'Associazione italiana private banking (Aipb), nel primo semestre la crescita è stata sostenuta da circa 50 miliardi di euro di effetto mercato e da 42 miliardi di raccolta netta, oltre al contributo dei cambiamenti organizzativi.

LA RACCOLTA

In Italia aumentano i clienti con una ricchezza finanziaria investibile sopra i 500 mila euro che desiderano avere accesso a un servizio evoluto di consulenza per una gestione sartoriale e dinamica della propria ricchezza.

In un avvio del 2026 caratterizzato da maggiore volatilità e incertezza geopolitica, il private banking era rimasto pressoché stabile. Tra gennaio e marzo la raccolta positiva aveva compensato solo in parte il contributo negativo dei mercati finanziari. Dopodiché si è registrato un netto cambio di passo, con il settore che ha visto le masse in crescita del 7,8 per cento tra aprile e giugno.

IL QUADRO GEOPOLITICO

Il risultato del semestre sintetizza perciò due momenti molto diversi tra loro. Lo segnala anche il centro studi dell'Aipb: «Il dato di giugno è significativo perché arriva al termine di un semestre molto diverso nelle sue due fasi». L'effetto mercato passa da -23 miliardi nel primo trimestre a +73 miliardi nel secondo, mentre la raccolta netta accelera da 17 a 25 miliardi.

Il recupero avviene in un quadro geopolitico ancora incerto, ma con i mercati azionari in forte rialzo. Negli Stati Uniti, per esempio, S&P 500 e Nasdaq hanno registrato tra aprile e giugno una delle performance più positive degli ultimi anni. Particolarmente favorevole anche la performance del mercato italiano, segnala l'Associazione italiana private banking, con il Ftse Mib in rialzo di circa il 17 per cento tra la fine di marzo e la fine di giugno.

Allo stesso tempo, i rendimenti dei titoli governativi sono rimasti su livelli elevati, continuando a sostenere l'interesse per la componente obbligazionaria.

LA CRESCITA

Nel 2026 saranno quasi 13 mila le famiglie italiane che supereranno la soglia dei 500 mila euro di ricchezza finanziaria investibile. È quanto emerge dall'ultimo Rapporto sul private banking in Italia realizzato dall'Aipb. La ricchezza detenuta dalle famiglie private, afferma lo studio, raggiungerà quota 1.611 miliardi di euro, con una crescita del 3,9% (+61,2 miliardi) rispetto al 2025. E a sostenere l'espansione sarà soprattutto la capacità di accumulare nuovo risparmio, mentre il contributo dell'effetto mercato sarà più contenuto.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601_smart - T 7748

13-OTT-2026
da pag. 14 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Barrese: credito e innovazione per la crescita

INTESA SANPAOLO HA MESSO A DISPOSIZIONE DELLE PMI UN PLAFOND DI 20 MILIARDI

LA STRATEGIA

ROMA «Avere soluzioni che supportino il credito è essenziale. In questi anni abbiamo non soltanto erogato credito in misura estremamente significativa - oltre 200 miliardi di euro a partire dalla crisi del Covid - ma abbiamo anche innovato le modalità di finanziamento. Abbiamo introdotto gli S-Loan, prestiti sostenibili che offrono vantaggi concreti agli imprenditori che si impegnano a raggiungere determinati obiettivi, per esempio in ambito di sostenibilità e diversificazione aziendale». Lo ha detto Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, all'agenzia *AdnKronos*.

«L'ultima iniziativa è stata presentata pochi giorni fa e realizzata in accordo con le associazioni che rappresentano le piccole e piccolissime imprese, tra cui Federalberghi, Confcommercio e Confagricoltura: abbiamo messo a disposizione un plafond di 20 miliardi di euro di credito, una cifra che corrisponde sostanzialmente a quanto abbiamo erogato a partire dalla crisi del Covid. A questo abbiamo aggiunto vantaggi concreti, a cominciare da una maggiore flessibilità: la possibilità di sospendere fino a 36 mesi il rimborso della quota capitale dei finanziamenti in essere e di quelli nuovi», ha proseguito.

«In un momento particolarmente critico - ha rilevato ancora Barrese - abbiamo introdotto anche altre due misure importanti. La prima è l'azzeramento delle commissioni sui pagamenti tramite Pos per le transazioni fino a 20 euro. La seconda è quello che abbiamo chiamato un "regalo di Natale": la rinuncia agli interessi sui finanziamenti concessi attraverso questo plafond nel 2026, nel 2027 e nel 2028. Sono 100 milioni di euro a cui la banca rinuncia in un momento che riteniamo necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601_smart - T 1748



13-OTT-2026
da pag. 14 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Btp, Bbva raddoppia le stime sugli acquisti retail

L'OBBLIGAZIONARIO

ROMA Le famiglie italiane potrebbero assorbire una quota molto più ampia del debito pubblico nel 2027 rispetto a quanto ipotizzato. A sostenerlo, l'ultima ricerca degli strategist di Bbva, che hanno ritoccato al rialzo le previsioni sugli afflussi netti dei risparmiatori retail verso i titoli di Stato: circa 40 miliardi di euro il prossimo anno, il doppio dei 20 miliardi stimati in precedenza.

La revisione, spiega la ricerca, si fonda sull'ipotesi che nel 2027 i rendimenti restino strutturalmente più elevati rispetto alla media del triennio 2024-2026, rendendo i titoli di Stato più attraenti per i piccoli investitori. Una lettura coerente con i dati della Banca d'Italia, secondo cui nel primo semestre di quest'anno gli afflussi netti dal retail hanno già raggiunto i 20 miliardi, contro i 26 miliardi registrati nell'intero 2025.

Un primo banco di prova arriverà con la terza emissione di Btp dedicata al retail prevista per la prossima settimana, che secondo gli analisti offrirà indicazioni utili sulla solidità della domanda delle famiglie. A partire da lunedì, il Tesoro metterà infatti in asta il "classico" Btp Valore e l'inedito Btp Valore Insieme, entrambi della durata di 5 anni. A differenza del primo, però il secondo non distribuirà cedole periodiche, ma erogherà l'intera remunerazione in un'unica soluzione, arrivati alla scadenza del titolo. Venerdì 16 ottobre, intanto, via XX Settembre comunicherà i tassi minimi garantiti del doppio collocamento, che a fine emissione potranno essere confermati o rivisti al rialzo.

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del Mef

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601_smart - T.1748



13-OTT-2026
da pag. 14 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Banche

L'Agricole si espande in Germania con Ikb

Crédit Agricole ha firmato un accordo con Lone Star Funds per l'acquisizione del 100% del capitale sociale di Ikb Deutsche Industriebank, uno dei partner finanziari più affermati del Mittelstand tedesco. L'acquisizione di Ikb conferirà al gruppo francese una presenza immediata nel mercato tedesco dei servizi bancari per le medie imprese, grazie a una base clienti consolidata e ampia, a una credibilità profondamente radicata presso il Mittelstand e a un team molto forte con una profonda conoscenza del settore.

Questa operazione «accelererà e integrerà l'iniziativa già in corso di Crédit Agricole in Germania, in particolare attraverso la piattaforma digitale Crédit Agricole Savings European, già lanciata, e, più recentemente, l'implementazione di Crédit Agricole Deutsch», spiega una nota della banca francese.

L'istituto francese in Italia è il primo azionista di Banco Bpm con una quota del 29 per cento del capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601_start - T 7748



13-OTT-2026
da pag. 14 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Mps, considerazioni preliminari dal cda all'offerta di Intesa Sp

▶ Il consiglio di Siena, che si è ancora una volta spaccato, ha espresso dubbi sull'Opas ritenendo il premio offerto non congruo. La contrarietà delle minoranze al comunicato

LA DATA DELL'ASSEMBLEA DEL MONTE SULLE OPS E IL DIVIDENDO RESTA FISSATA PER IL 29 OTTOBRE

IL RIASSETTO

ROMA Nessuna decisione, nessun colpo di scena, e solo «osservazioni preliminari» evidenziate in un comunicato stampa di sette pagine. In attesa delle valutazioni che potranno arrivare dal consiglio soltanto dopo che scatterà la pubblicazione del Documento di offerta dell'Opas di Intesa Sanpaolo su Siena. Quindi dopo l'ok della Bce. È questo l'esito di ieri del cda straordinario di Montepaschi convocato in fretta nel week-end nonostante fosse già in calendario una riunione prevista per giovedì 15 ottobre. Una riunione che ha messo sul tavolo il rilancio di 25 centesimi di Intesa che ha subordinato la sua Offerta alla bocciatura del piano alternativo dell'ad Luigi Lovaglio.

All'esito del consiglio straordinario, riunitosi alle 18 e durato circa tre ore, il comunicato emesso da Mps non contiene alcuna indicazione di nuove operazioni che possano contrastare l'offerta di Intesa né annuncia un rinvio dell'assemblea, che dunque si terrà a fine mese e nella quale la doppia offerta su Banco Bpm e Banca Generali, insieme al dividendo da 4 miliardi, è destinata a infrangersi contro l'opposizione di almeno un terzo della compagine azionaria, sufficiente a decretarne la bocciatura. Solo «considerazioni», quelle evidenziate nel comunicato, che, secondo quanto riportato dall'*Ansa*, hanno visto il cda dividersi ancora una volta, con la minoranza che ha espresso la propria contrarietà rispetto ai contenuti del comunicato.

Di fronte al rilancio dell'offerta di Ca' de Sass e nonostante il fronte del no, ormai dichiarato, coaguli oltre il 33% del capitale di Siena contro il piano Lovaglio rendendo praticamente impossibile l'approvazione delle due Ops difensive e del dividendo straordinario, il cda del Monte ha messo nero su bianco ieri le sue «osservazioni» preliminari, dice il comunicato diffuso al termine della riunione in attesa «delle valutazioni sull'Offerta ISP che il consiglio di amministrazione esprimerà, con il supporto dei propri consulenti, ai sensi dell'art. 103 del D. Lgs. 58/98 (il Tuf, ndr), sulla base del documento di offerta che sarà pubblicato da ISP a seguito dell'ottenimento delle prescritte autorizzazioni regolamentari».

Sostanzialmente due i punti indicati tra le conclusioni del comunicato. La prima «osservazione» riguarda la «certezza» dell'Opas Intesa. «ISP ha subordinato la prosecuzione dell'Offerta ISP all'abbandono del progetto di Mps, accompagnando tale posizione con l'incremento del corrispettivo, senza tuttavia offrire alcuna certezza sul completamento dell'Offerta ISP», dice il comunicato. Il riferimento è al fatto che Intesa si è solo riservata di ritirare la sua offerta in caso di approvazioni di altri tre punti all'ordine del giorno, tra cui la fusione con Mediobanca. Poi la puntualizzazione sul premio dell'Opas non congruo e il documento di offerta, oltre alle informazioni sul tavolo. «Il Consiglio di Amministrazione ritiene inoltre che il premio comunicato da ISP debba essere valutato avuto riguardo alle caratteristiche dell'Offerta ISP per l'acquisizione di Mps». E ancora, «gli azionisti, sulla base dei nuovi elementi introdotti da ISP, sono quindi chiamati a decidere prima della pubblicazione del Documento di Offerta di ISP e del comunicato dell'emittente di Mps ai sensi dell'art. 103 del TUF» (la valutazione del cda sull'offerta, ndr), è scritto. Dunque la Borsa che aveva scommesso su una mossa a sorpresa, considerata la fretta, dicono gli operatori, si troverà a ragionare oggi su un nulla di fatto. Perché convocare un cda straordinario? Non c'è nemmeno il rinvio dell'assemblea ipotizzato dal mercato. Mps, è la lettura del mercato, sembra aver preso tempo nonostante i numeri dicano che la strada è spianata per l'Opas di Intesa. Con il rischio di confondere le acque a due settimana dall'assemblea del 29 ottobre che dovrà certificare il voto contrario al piano dell'ad Lovaglio. Ora la parola tocca ai proxy advisor con le indicazioni per i fondi.

Roberta Amoruso

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601_smart - T 1748



Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Rocca Salimbeni, storica sede del Monte dei Paschi a Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601_smart - T.1748

13-OTT-2026
da pag. 4 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

PER DEFINIRE LA FINANZIARIA IL GOVERNO ATTENDE IL VIA LIBERA DELL'UE SULLA FLESSIBILITÀ

La manovra aspetta l'Europa

Giorgetti tratta con l'Ue per usare la Nec per aiutare le famiglie e apre al contributo di banche ed energetici

DI ANNA DI ROCCO E SILVIA VALENTE

L'Italia deve aspettare l'Europa per definire davvero la legge di bilancio per il 2027. Perché «l'età dell'oro è finita», ovvero è calato il sipario tra il periodo in cui «gli scostamenti di Bilancio si potevano fare tranquillamente» e quello in cui sono arrivate le regole, ovvero con il nuovo Patto di Stabilità. A dirlo senza troppi giri di parole è stato il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti in audizione ieri alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento Programmatico di Finanza Pubblica. Di conseguenza «la composizione della manovra sarà definita alla luce del completamento della procedura europea per l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (Nec, ndr) richiesta dall'Italia, anche se alcuni elementi saranno forniti nel Documento Programmatico di Bilancio (Dpb, ndr) che a breve il governo trasmetterà al Parlamento e alle autorità europee». La Commissione Europea ha dato infatti lo scorso 8 ottobre via libera alla domanda di flessibilità avanzata dal governo italiano, ma adesso il fascicolo è al vaglio del Consiglio Ue (in sede Ecofin per competenza) che ha una mese di tempo per decidere. Insomma, al massimo entro l'8 novembre l'Italia saprà ufficialmente se potrà attivare lo strumento europeo e ottenere così 29 miliardi di euro di flessibilità di bilancio extra, ma pur sempre debito.

Il ministro non ha fatto mistero della volontà di utilizzare la flessibilità legata dalla Nec - oltre che per gli investimenti chiesti dall'Unione - «anche per andare incontro alle esigenze delle famiglie che hanno avuto questo tipo di shock, perché», ha detto il titolare del Mef, «io vivo in mezzo alla gente normale». Ma è in corso una trattativa con gli uffici della Commissione Europea e nessuno ancora, nemmeno Giorgetti, ne conosce gli esiti. Qualcosa però sulla manovra il ministro Giorgetti ha potuto anticipare. «Tutti quelli avranno la possibilità di contribuire in questo momento contribuiranno», ha dichiarato a margine dell'audizione alla Camera sul Dpfp, rispondendo a chi gli chiede della possibilità di chiedere un contributo in manovra dalle banche e dalle società energetiche.

La necessità di attendere e dunque la scarsità di informazioni dettagliate sull'ultima manovra della legislatura è stata rilevata anche dalla Corte dei Conti, intervenuta ieri in una delle sei audizioni sul Dpfp: le «lacune informative» del Documento Programmatico non consentono di fare una valutazione che incorpori pienamente la tenuta dei conti pubblici e la coerenza delle scelte con le priorità del governo in vista della manovra. Mancano infatti una definizione più approfondita delle politiche di settore e la quantificazione degli effetti finanziari delle misure che saranno inserite nella finanziaria. Con margini limitati per nuovi interventi, i magistrati contabili invitano a proseguire con le riforme e gli investimenti del Pnrr concentrando le risorse su investimenti ad alta produttività, famiglie a basso reddito e imprese più esposte ai rincari energetici.

Suggerimento condiviso dai diversi relatori intervenuti ieri. Anche perché i macro temi che hanno animato la Sala del Mappamondo di Montecitorio sono stati più o meno gli stessi: i magistrati contabili hanno avvertito che la ripresa rischia di rallentare, mentre l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), pur validando le previsioni macroeconomiche del governo, stima che il debito inizierà a scendere solo nel 2029. Istat, Cnel e Banca d'Italia richiamano invece l'attenzione sui rischi per la crescita, sulle politiche europee e sulla necessità di preservare la credibilità dei conti pubblici. E il costo dell'energia emerge come uno dei rischi principali per la crescita: secondo l'Istat, anche in assenza di ulteriori shock il pil potrebbe perdere lo 0,2% nel 2027, lo 0,4% nel 2028 e un altro 0,2% nel 2029.

(riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1748



13-OTT-2026
da pag. 5 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

LE BANCHE SPINGONO AFFINCHÉ I CLIENTI USINO SOLTANTO LE APPLICAZIONI DEGLI ISTITUTI

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Euro digitale, nodo Ue sulle app

Il trilogo dovrà trovare un'intesa anche sul tetto alle commissioni per gli esercenti, sul corso legale e sulle modalità di partenza. Ecco le soluzioni a cui si sta lavorando. Accordo atteso entro fine anno

DI FRANCESCO NINFOLE

L'accordo finale sul regolamento Ue dell'euro digitale dovrebbe arrivare entro l'anno. I negoziatori sono ottimisti sul raggiungimento di un'intesa che consentirebbe il lancio della valuta digitale dalla seconda metà del 2029. Il trilogo Ue, dove il Parlamento si sta facendo sentire portando avanti anche la posizione delle banche, deve però sciogliere gli ultimi nodi, in particolare su alcuni temi: app, modello di compensazione, corso legale e modalità di partenza. Riguardo al primo punto, le banche europee preferiscono che i clienti usino l'euro digitale soltanto attraverso le app degli stessi istituti, senza l'obbligo di dare accesso a quella dell'Eurosistema. Gli istituti vorrebbero avere la gestione completa delle transazioni, mentre la Bce spinge per allargare l'uso a ogni tipo di categoria attraverso la creazione di un'app con gli standard più elevati di inclusività, superiori a quelli dell'European Accessibility Act.

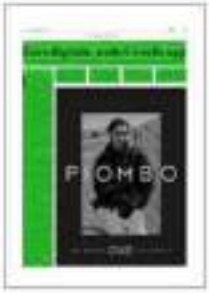
Quanto invece al modello di compensazione, gli interessi delle banche si scontrano con quelli dei commercianti. Gli istituti vorrebbero mantenere le fee il più possibile al livello attuale, mentre gli esercenti spingono per un azzeramento delle commissioni per alcune tipologie di transazioni, in particolare quelle di importo ridotto. Il trilogo (fatto di Consiglio, Commissione e Parlamento Ue) dovrà trovare un equilibrio tra le posizioni, in modo che i commercianti possano avere benefici dall'euro digitale e le banche possano essere incentivate a usare il nuovo mezzo di pagamento.

È probabile che sul tema si arrivi a una soluzione intermedia tra i testi del Consiglio e del Parlamento: si dovrebbe varare così un tetto unico europeo alle commissioni per gli esercenti sull'euro digitale (sarebbe una media ponderata delle fee degli attuali sistemi di pagamento, con la possibilità di tetti nazionali per Paesi con commissioni più basse) e inoltre si dovrebbe introdurre una clausola di non peggioramento (*no worse off*) per i commercianti che oggi hanno commissioni più basse della media (come accade per quelli di grandi dimensioni). In sostanza, con l'euro digitale i grandi distributori non avrebbero condizioni peggiori di quelle sui sistemi di pagamento attuali, mentre i piccoli esercenti ne potrebbero ottenere di migliori.

Un altro punto in discussione riguarda il corso legale, cioè l'obbligo per i commercianti di accettare pagamenti in euro digitali. Una proposta è quella di definire l'obbligo per gli esercenti che già oggi accettano altri pagamenti digitali. Resta da chiarire se in questa definizione vadano inclusi anche i bonifici, oltre alle carte. Infine la Bce, come ha scritto *Bloomberg*, sta spingendo per avviare l'euro digitale sin dall'inizio in modo completo, quindi nelle transazioni online, tra persone e nei negozi.

Ieri intanto Massimiliano Renzetti, vice capo dell'Unità Euro Digitale di Banca d'Italia, in un forum a Roma ha rinnovato l'invito ad associazioni del commercio ed esercenti a partecipare al pilot sull'euro digitale che partirà nella seconda metà del 2027. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1748



13-OTT-2026
da pag. 9 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Gli ex quotisti di Banca Profilo frenano sul patto parasociale

di Andrea Deugeni e Luca Gualtieri

Banca d'Italia dà disco verde alla liquidazione volontaria di Arepo BP, la controllante di Banca Profilo, ma i quotisti del fondo Sator sono ancora lontani dal trovare una quadra per blindare il controllo della private bank guidata da Matteo Arpe. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, per il momento Enasarco, Fondazione Mps e Cassa Forense non hanno intenzione di entrare in un patto parasociale a cui starebbe lavorando lo stesso Arpe in vista della distribuzione delle quote del fondo, che tramite Arepo ha in pancia il 62,4% di Profilo. Sopra Arepo c'è il veicolo lussemburghese Sator Investments, integralmente posseduto da Sator Private Equity Fund. Quotisti del fondo sono lo stesso Arpe (al 18%), Enasarco (19%), Fondazione Mps (12%), Fondazione Roma (10%), Banca di San Marino (8%), Poste Vita (6%) e con quote minori altre casse previdenziali come Cassa Forense (4%), Enpam (4%) e Inarcassa (2%), più altri piccoli investitori privati com Angelini Investments. L'autorizzazione di Banca d'Italia era necessaria per rendere efficace la liquidazione, ma ora per chiudere il passaggio delle quote prima al socio unico Sator Investments, poi al fondo e infine ai singoli investitori (in proporzione alle rispettive quote) ci vorranno ancora almeno due mesi. La distribuzione è attesa entro fine anno. I due principali quotisti, ossia Enasarco e la Sator spa che fa capo allo stesso Arpe, riceveranno rispettivamente il 12,6% e l'11,9% di Profilo, pacchetti che faranno scattare una nuova richiesta di autorizzazione a Banca d'Italia per il superamento della soglia del 10% dell'istituto. In vista della nuova governance però le discussioni per stabilizzare l'azionariato di Banca Profilo con un patto al 30% che racchiuda i principali azionisti del gruppo sono ancora in alto mare e al momento appare difficile che grandi quotisti come Enasarco, l'ente senese e la cassa che eroga le pensioni agli avvocati possano dar vita a un'alleanza con Sator. Intanto Banca Profilo ha convocato per il 10 novembre l'assemblea per adeguare lo statuto al nuovo ruolo di capogruppo bancaria che l'istituto assumerà post liquidazione di Arepo. I soci dovranno inoltre autorizzare l'utilizzo delle azioni proprie in portafoglio, anche alla luce del completamento nel 2025 del piano di stock grant, per cogliere eventuali opportunità legate al piano industriale. (riproduzione riservata)


Matteo Arpe

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1619

